Anno VII N. — 150 Udine, Venerdì-Sabato 4-5 Luglio 1884. Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

PEGGIO DEL COLERA

Vediamo i grandi agitatori del popolo, i Numi della rivoluzione, i titani del progresso, i Capanei della " scienza nuova, " allibire, tremare, fuggire per le valli e pei monti, al solo nome del colera. Ma che diamine è questo colera? La punta della baionetta austriaca? Il fucile che qualche rara volta traduce in realtà la sentenza di morte, ordinariamente spauracchio ridicolo? Il trombone dei briganti che han cambiato il vecchio grido *i soldi o la vita* in quello *la vita pei soldi?*

E' una malattia, una delle migliaia di malattie che affliggono i viatori della valle di lagrime e che finiscono prima o poi per travolgergli nel sepolcro, come la bufera abbatte a terra le foglie ed anche i rami degli alberi.

E' terribile il colera: non si lascia vincere da preghi; non si corrompe coi danari cui vendesi tante volte l'austero magistrato e la donna che posa a virtuosa; non sa di riguardi che debbansi al censo ed alla nobiltà; non ha bisogno di ali, di palloni, di ferrovie, per trasportarsi velocemente da uno all'altro punto, varca i cordoni sanitarii tesigli dal tumido scienziato, più facilmente ancora del ladro che scavalca le siepi di intrecciati vimini o i bassi muricciuoli sgretolati; non indietreggia per acidi, per canfore, per essenze, per suffumigi, coi quali parrebbe che vogliasi anzi allettarlo, a mo' di certe amazzoni del bel mondo, cui si dà la caccia con acque nanfe e boccettine odorose.

Fino ad un certo punto, è dunque naturale ch'esso ispiri terrore, e tanto più a quei tali che, spaccamontagne fin quando vedono lontana la morte, diventano della morte più pallidi allorchè la veggono minacciarli e si trovano all'orribile repentaglio di rendere conto alla giustizia suprema delle loro scelleraggini onde menavano trionfo.

Ma che le persone oneste e cristiane, colla coscienza netta da gravi offese al Re del Cielo e della terra, debbano trepidare e quasi svenire per paura, laddove ben sanno che morire si deve, ed una volta sola, e si può varcare con un po' di fiducia la porta dell'eternità, questo è davvero irragionevole.

V'è un colera ben peggiore, ben più crudele e feroce, quanto più nobile e più sublime è il segno a cui esso mira co' suoi strali avvelenati. Il colera asiatico investisce i corpi, il colera massonico investisce le anime, le deturpa, le prostra, le avvelena, le ucciderebbe se potesse. Anzi non dubitiamo di asserire che il colera asiatico sarà per molti il castigo loro meritato dal colera massonico, poichè la tronfia ma vuota e stolida albagia d'un secolo delirante può ben gridare a sua posta, ma *propter peccata veniunt adversa:* lo disse Iddio, nè sillaba di Dio mai si cancella.

Del colera massonico debbono perciò occuparsi i cristiani ancor più che del colera asiatico. Prendano tutte le precauzioni contro di questo, preghino, da chi loro può accordarlo se il crede, di esserne risparmiati, ma si convincano che il colera più perfido, più nefando, più sozzo, è quello massonico. Noi ne recammo già evidenti prove; tuttavia gioverà insistere, per salvare dall'infame flagello quanta maggior gente sia possibile, e per dimostrare come colle loro empietà ed ignominie i framassoni siano i principali provocatori di tremende catastrofi.

Il colera asiatico, affermasi comunemente, riceve il maggior alimento dalla putredine, dalle immondizie, onde suggerisconsi contro di esso i più acri disinfettanti. Veggasi ora se il colera massonico non si pasca tutto quanto di marciume, di merce fetida ed abbominevole.

D'Alembert, compagno a Diderot nel Massonismo come nella compilazione di quel mostruoso miscuglio che è l'*Encyclopédie Française* non dubita di affermare nella sua *Morale*, art. *Adultère*, " essere cosa naturale la comunanza delle donne, e una galanteria l'adulterio. "

Elvezio, gran filosofo della Massoneria, insegna " essere il pudore non altro che la voluttà raffinata. " Così nel discorso II, cap. 14 e 15, del suo *Esprit*.

Il piacere è divino, diceva Voltaire nella lettera 59ª della sua *Corréspondance avec le Roi de Prusse*, e aggiungeva cose che sta bene tacere.

Di lui, vero dio dei framassoni, che lo venerano più che i selvaggi i loro idoli, diceva il De Maistre, nelle *Soirées de Saint-Petersbourg, Entretien IV*, che " non cessa di pungere le due radici della Società, i giovani e le donne, per imbeverle de' suoi veleni.... La sua *corruzione* è di un genere tutto proprio;.... altri cinici fecero stupire la virtù, Voltaire fa stupire il vizio; si getta nel fango, vi si avvoltola, se ne pasce;.... Parigi lo coronò, Sodoma lo avrebbe bandito. "

La sua vita è un tessuto continuo di adulterii, e perfino d'incesti, ora nascosti, ora impudentemente ostentati. La " virtuosa Emilia " Chatelet, che secondo lui " ebbe tutte le virtù dell'uomo *onesto*, " madre e sposa gli fu compagna di nefandità senza nome, ed è *virtuosa* o *onesta!* Dieci volte nelle sue *Mémoires* egli narra con turpe compiacenza le infamie di Federico " il Grande, " e sorridendo narra che chi lo avesse sorpreso, con lui Voltaire medesimo ed altri libertini, avrebbe creduto di sentire i sette savii della Grecia in un lupanare. Da Ferney, ov'egli vomitò poi l'anima scellerata, scriveva al conte d'Argental: " voglio creare i piaceri, voglio *corrompere tutta la gioventù* della *pedante città*. " La *pedante città* era Ginevra, la licenziosissima Ginevra, che però a lui non pareva ancor viziata abbastanza.

Che più? Voltaire giunse a scrivere quel monumento di oscenità che è *La Pulcelle*, per infamare una castissima vergine, la più pura eroina della Francia, e per corrompere, son sue parole, " gli ultimi nepoti, " quel lutulento libro che egli stesso dapprincipio ripudiò come proprio, davanti all'indegnazione ed esecrazione nazionale, e lo chiamò " opera delle tenebre, che insulta con insolenza e banalità tutto quanto avvi di più sacro, che oltraggia la religione e la quiete degli uomini, opera dello staffiere d'un ateo, della quale non c'è niente di più triviale e di più orribile. "

Lo ripetiamo, questo satiro, questo majale, è il dio dei framassoni.

Ollivier *(Masonic*, — Troas, p. 272) dice chiaramente: " la scuola massonica è la scuola del piacere, e il suo *ultimo fine* è il *sicuro* possesso e godimento delle cose di quaggiù. "

Il gran massone Fourier, nella *Théorie des quatre mouvements* (Anno 1840, pag. 18, 107, 123, 137 146), insegna che " la vera felicità consiste in avere *molte passioni* e molti mezzi da *soddisfarle*. Que' *capricci* filosofici che sono chiamati doveri non hanno relazione alcuna colla natura. Il dovere viene dagli uomini, l'attrazione da Dio (che per lui è la natura). Bisogna studiare *l'attrazione della natura sola, senza alcuna accettazione di dovere.* "

" Noi siamo, leggesi nel Maçonique Minstret (pag. 56 e 103), ognor fedeli a Venere e a Marte (ognuno intende che voglia dire questo linguaggio). I nostri costumi sono quelli di Atene. . . . Oh i nostri Padri ne' misteri d'Eleusi! Voi lo sapete, o fratelli, o mie sorelle, tutte le cose eran comuni, senza alcuna distinzione di *sessi, nature* e *condizioni*. . . *Cupido regna in eterno* coi guanti e col grembiale. Per governare le donne s'è fatto framassone. " In un discorso tenuto a Rouen il 7 novembre 1876, e pubblicato dalla *Chaine d'Union* nel 1877 (pag. 41), confessava: " Noi siamo i legittimi successori e conservatori delle dottrine e dei misteri dell'India e della Cina, della Grecia e della Persia, di Roma e di Eleusi, dei Druidi e dei Goti. "

La framassoneria moderna, scrive il Fra∴ Marconis nel suo *Rameau d'or*, ecc. (pag. 495), deve ai misteri dell'Egitto la massima parte dei suoi *principî* e per conseguenza i principali elementi del suo simbolico linguaggio. "

Quindi il bisogno del segreto e dell'uso de' simboli ed emblemi, che facciano velo agli occhi dei profani.

" Se vogliamo, scrive l'*Ahiman Rezon (legge dei Fratelli Eletti*, pag. 50, ecc.) secondo i nostri giuramenti, che i nostri misteri restino occulti, bisogna che ci serviamo sempre dell'allegoria, dei simboli e degli emblemi. "

E il Fra∴ Enkert, nella *Traduction de Gyr* (t. 1, pag. 246), non dubita di asserire che " la Massoneria possiede nei suoi simboli la legge *morale* in tutta la sua *purità!* " E soggiunge: " Noi abbiamo un bisogno imperioso di tenere segreta la Massoneria. Il suo segreto consiste nella semplicità della legge morale (quella cioè della natura pura alla maniera delle bestie). "

Chi conosce poi quali fossero codesti misteri Egizii, Eleusini, ecc., intenderà perfettamente la ragione del raccomandato segreto, e che sorta di morale sia la massonica, una morale che è perfetta armonia col fine dell'uomo dalla medesima Massoneria proposto, cioè colla *felicità animale*.

L'Ollivier, come già più sopra dicemmo, chiama la morale massonica la scuola del piacere, e gli oratori della setta, dei quali il Ragon, il Clavel ed altri riferiscon le parole, proclamano altamente la beatitudine della carne, siccome la benaugurata meta delle massoniche aspirazioni. L'indecenza poi dei simboli, le oscenità dei misteri, la laidezza di un certo rito nella rappresentazione dei gradi superiori, le immoralissime poesie, che si recitano talora nelle adunanze, e le cerimonie che vi si praticano, tutto, insomma, tramanda un alito pestifero della più profonda corruzione (*).

L'istesso gerofante della massoneria, Marconis, li attribuisce al genio delle tenebre, o alla creazione di uomini profondamente pervertiti; e l'Ollivier, per un resto di pudore, anch'egli con acri parole li riprova.

Ora chi negherà che un luridume, una cloaca pestilenziale, che sorpassi la Massoneria è impossibile trovarla? Ecco adunque se il colera massonico non è cento volte peggiore e più fatale del colera asiatico. Eppure non abbiam detto niente in confronto di quello che si potrebbe aggiungere e che aggiungeremo in seguito.

(*) Veggasi: studio sul massonismo — Manuale di Massoneria simbolica e universale — Dôchamps; les Sociétés secrètes destructrices de la morale, tome premier, pag. 312 e seg., Édition Avignon 1874. - Hist. pitt. de la Francm. par Clavel - Le Rituel Maonn., de B. Piccard... etc.

È un'altra prova dell'ignoranza fratesca

(Dalla *Difesa*)

D'un frate, fra gente dotta e pulita, dicono, non bisogna discorrere; eppure il frate di cui parlo, a farla apposta, era e dotto e pulito come molti de' suoi fratelli e più, ci scommetterei, di chi fa passare i frati come altrettanti tangheri, ignoranti e sudici.

Premesso questo che, la condizion dei tempi barbini in cui siamo fa premettere, quando s'ha a dire d'un frate; vi dirò che la mancanza ai vivi del P. Antonio da Vicenza, Minore Riformato, non fu soltanto una sventura per i Riformati di S. Michele e della nostra provincia, ma anche una sventura per gli studii di cui era cultore appassionatissimo.

E' ben vero che a molti dei nostri poliglotti in lingua italiana, a molti eruditi della facile erudizione dei fogli settimanali, e delle mensili riviste, il nome del P. Antonio riuscirà tanto noto quanto a D. Abbondio era noto il filosofo Carneade: segno ben chiaro di quanto sfondino negli studi; ma se non a costoti, il P. Antonio era per i suoi lavori conosciutissimo in Germania, dove, pare impossibile! gli studii pigliano più largo campo che da noi.

Così è; il P. Anton-Maria fu uno dei più validi ausiliarii di quel movimento teologico e filosofico che agli studii conventuali diedo quell'onore della francescana famiglia ch'è il nostro P. Bernardino da Portogruaro, Ministro Generale dell'Ordine, esecutore de' suoi larghi intendimenti; eccitatore in una fortunata gioventù d'una passione alle severe discipline che non si spense in quel luminare di scienza che fu il P. Fedele da Fanna, ma che arde tuttora in alcuni membri, qua e là sparsi ne' pochi conventi che sussistono, e più specialmente in quell'accolta di uomini bravissimi e dottissimi, da cui è formato il collegio Bonaventuriano di Quaracchi presso Firenze.

Mente acutissima, giudiziosa, giovò non tanto col consiglio, non tanto con la scuola, ma con l'opera altresì. Basti citare il Breviloquium di S. Bonaventura commentato cogli scritti del santo medesimo, nel quale chi non se ne intende può ammirare lo sgobbone che dalle opere d'un autore ha la santa pazienza di scavizzolare quei tratti che hanno affinità o medesimezza di dottrina con una dottrina proposta; ma chi se ne intende davvero estima tutto il lavoro di quel commento, il fine criterio della scelta de' passi, veramente illustrativi di una dottrina stringatissima che ha bisogno di molto e molto fiato per essere spiegata con conveniente pienezza.

Nè i passi scelti sono ripetizione soltanto della dottrina del Testo in altre parole, o in più diffusa sentenza, spiegazione più ampia; no; quei tratti vivificano il testo; quello scheletro ammirevolissimo ch'è il Breviloquium, da cui mal sapresti levare un ette, per quel commento ha giunture pieghevolissime e morbide di sano umore; si rimpolpa; ha colorito, movenza propria, nativa in questo, che la vita e la movenza non glie l'infonde un estraneo, ma l'autore medesimo che ha architettato artisticamente lo scheletro. Chi legge e studia quel libro, pare a me abbia ad assistere ad una lezione del Santo diffusa nell'illustrare la sua dottrina, stringata nel compendiarla altrui.

Per tal modo il P. Antonio compilò del Santo un intero e pieno corso di Teologia dogmatica, ragionatissima, discorsiva, come la sapevano discorrere gli Scolastici, resa morbida dall'abbondanza cordiale del Santo, che ne' suoi più profondi scritti seppe infondere di quell'ardore effettivo di cui aveva acceso il cuore.

Alla piena intelligenza del Testo, ed al vantaggio comune della scienza cooperò il P. Antonio, con un lavoro lodatissimo in Germania, qual'è il *Lexicon Bonaventurianum*, dove è raccolta e spiegata la terminologia del Santo, ch'è precisamente quella della scolastica; per cui i poco pratici di quel linguaggio pieno di significazione hanno le vere accessioni che le parole pigliano negli scritti di lui, spiegate dal santo medesimo. Grande vantaggio, chi pensi che metà della metà delle filosofiche questioni sarebbero levate dal campo delle diatribe (lo dico nel primitivo significato), se chi discute si facesse prima a bene intendersi, e non vagasse per l'ampio mare della indeterminatezza d'un linguaggio, che se non mena sempre a baruffe poco filosofiche, è sempre un orribile spreco di tempo.

E' inutile il notare che chi piglia in mano l'uno o l'altro lavoro del P. Antonio ammira il profondo conoscitore della

opere tutte del Santo, o conoscitore non già per una semplice ispezione di indici, ma per quel necessario svolgerle, ruminarle, confrontarle, perchè lavori di questo genere riescano perfetti.

Ond'è che da codesto studio assiduo, da cotesta cote dell'ingegno potè ammirarsi la mente del P. Antonio nelle filosofiche e teologiche discipline, sicchè chi lo udiva ragionare, chi ebbe la ventura di essere suo discepolo ammirava il fino ragionatore che non ti dava l'imparticcio da un altro, ma il nutrimento avuto in sì lungo studio. E mi dispiace che questo sia un articolo di giornale, vale a dire uno scritto *stans pede in uno*, contenuto in istrotti confini, perchè a prova della sua mente acutamente ragionativa potrei arrecare quel suo lavoro che rimane inedito che sulla storia della Chiesa dettava a' suoi scolari, dove prendendo a svolgere un alto concetto, bisogna vedere come egli sa far collimare a quello tutti gli avvenimenti, tutte le peripezie, tutti gl'infortunii che alla Chiesa tocca d'avere nella sua vita. Quel lavoro stampato non sminuirebbe certo la fama che co' suoi scritti si ebbe meritata il P. Antonio.

Sin qua pei dotti. Lavori più accessibili nè meno eccellenti sono le sue molte vite che scrisse dei santi e dei beati dell'Ordine. Tra grandi e piccole ne conto diciotto; nelle quali alla esattezza storica va congiunta una singolare attrattiva, una quiete di stile che le fa leggere altrui volentieri con utilità e diletto. Ti dà il suo eroe quale nè più nè meno lo ritrova nei documenti: non asserisce cosa alcuna che da questi non sia comprovata; ma nell'istesso tempo di quelle azioni che sono tanto spesso comuni in Santi claustrali sa rilevare la fisionomia speciale del santo, e con la fisionomia quegli utili ammaestramenti che tornino proficui ad ogni lettore.

In questa parte è egli agiografo distinto, che si seppe tener lontano da quel vezzo ch'è tanto comune ora, di subissare, dirò così, nei tempi del santo la sua azione; nel voler vedere a tutti i costi nel santo che si narra un uomo di virtù così particolari, specialissime, in aperta contraddizione coi tempi in cui vive; quasichè il mondo posto *ab initio* nella malignità, ai suoi varii andamenti non avesse sempre una contraddizione nelle virtù eroiche dei santi. Il P. Antonio lega sempre al suo tempo il santo in quella parte che gli conviene, ma poi non ci dà l'*intermozzo* assai comodo d'un tratto di storia profana a comodo di chi meglio il desidera.

Molte cose devo lasciare sulla penna, molti altri lavori lasciarli da parte. La voglia che mi viene di descriverlo come sapiente uomo di governo, da cui potrebbero i Machiavelli del tempo nostro, come l'antico, imparare più sani andamenti di reggimento, anche questa mi tocca attaccarla a un chiodo.

Mi basta il dire che il P. Antonio di un'indole assai tranquilla, a primo aspetto, non compariva il brav'uomo che egli era, sebbene da quella faccia pronunziatissima qualche cosa se ne avesse dovuto supporre. Neppur chi fosse stato con lui a breve chiacchiera provava la soddisfazione d'aver parlato con uomo di scienza, perchè non dava egli facilmente copia di sè, come i bravi nostri uomini la danno a qualunque referendario di giornale; prima perchè aveva parola stentata, sebbene appropriatissima, eppoi perchè la natural ritrosia, quello studio del sapere di non saper nulla gli ricacciava in gola ogni voglia avesse avuto di piantare lì per lì una accademica discussione.

Serio, ritirato, occupatissimo o ne' suoi lavori, o nel governo, o, come ora che la morte repentinamente lo colse, nel far la scuola, era sempre un luminare dell'Ordine, e noi l'abbiamo voluto su queste colonne ricordato come uomo di scienza; ricordato a gente alla quale poco importa di filosofia, e manco di teologia, peggio che peggio di agiografia; ma l'abbiam voluto rammentare perchè si sappia che i conventi non sono tane di fannulloni, scioperati, mangiapane, ma sacrarii di studii, e che come il P. Antonio, se non nella parità dell'ingegno, ce ne sono parecchi altri che l'emulano nell'ardore delle discipline che giovano a rilevare l'animo e a levarlo da questo basso mondo in cui ora per fin le scienze cercano di conficcarlo dannosamente.

E' mancato un frate, e un frate dotto, e noi ne abbiamo voluto fare cordiale lamento, dispiacenti di non aver detto di lui pienamente come si meritava.

(?)

Storia di tutti i giorni

I giornali francesi raccontano, che tanto a Tolone quanto a Marsiglia, quei bravi *maires* e consiglieri municipali e membri di commissioni sanitarie, benchè per la maggior parte sieno anticlericali notissimi, per la inimicizia al prete e alla suora, appena scoppiatovi il colera, allestendo gli spedali, chiamaronvi senza indugio preti, frati e suore.

Il fatto non è nuovo anzi è molto vecchio, poichè su per giù è la stoffa con cui si fabbrica la storia di tutti i giorni.

Dei preti, dei frati, delle suore si dice ogni male finchè non se ne ha bisogno; poi quando il bisogno viene, si chiamano ed essi accorrono, dimenticando le colpe dei loro nemici per ricordarsi solamente di questo, che anch'essi sono loro fratelli.

Ma poi è anche la storia di tutti i giorni questa, che passato il bisogno, molti di coloro che raccomandaronsi ai preti, ai frati e alle suore e li chiamarono premurosamente, tornano a fare ciò che prima facevano, cioè a dire ogni male di preti, frati e suore, a proclamare la così detta *laicizzazione*, a invocarne lo sterminio.

Giornali, che ieri gridavano come invasati contro la monacale vestizione di alcune giovani, oggi riferiscono l'abnegazione generosa colla quale esse, in abito da monacelle, offrono la loro vita per assistere i colerosi. Ma domani quando il colera non ci sarà più e in un convento entreranno ancora alcune donzelle, li sentirete di nuovo a piangere sopra quelle che chiamano sepolte vive, anime tradite e via via.

E' effetto di stoltezza o di malizia? Non lo cerchiamo; a noi basta notare la contraddizione.

Propaganda dinamistica

Alla riunione del *Joe Brady Dinamite Club* di Nuova York, il professore Metzeroff fece un discorso che durò un'ora, sul suo tema favorito, e cioè sull'utilità degli esplodenti a beneficio della umanità, e disse, in riassunto:

" Io vorrei che si mandassero qui mille irlandesi, scelti dalla miglior classe e fra i più educati della popolazione delle varie città d'Irlanda. Essi dovrebbero venir qui, perchè in Inghilterra, Scozia ed Irlanda non vi ha libertà nè di parola, nè d'azione. Gl'inglesi, in un momento, impiccherebbero maestri ed allievi di una scuola di dinamite.

" I mille scolari, dopo essere stati sufficientemente istruiti sull'uso della dinamite, verrebbero rimandati in patria e distribuiti fra le principali città dei tre regni, dove si terrebbero pronti a far saltare ad un dato momento tutte le Banche, gli arsenali, le prigioni ed ogni sorta di stabilimenti pubblici. "

Il professore Metzeroff intenderebbe di continuare la sua guerra fino a che ogni bastimento inglese sia scomparso dall'Oceano e non esista più sulla superficie della terra un solo dei novantottomila soldati dell'Inghilterra.

Riguardo alla nitro-glicerina, il professore conferenziere disse che essa è 92 volte più forte della polvere italiana, la più potente che si conosca, e che può essere esplosa mediante miccie chimiche senz'alcun pericolo per l'operatore.

AL VATICANO

Martedì alle 10 ant. aveva luogo, dinanzi alla Santità di Nostro Signore, la Congregazione Generale dei Sacri Riti per trattare sull'eroismo delle virtù della Ven. Serva di Dio, Maria Cristina di Savoja, Regina del regno delle due Sicilie.

Nelle ore pom. della scorsa domenica 29 la Santità di N. S. si degnava di ricevere in privata udienza il Chmo. P. Abbate Tosti vice-Archivista della S. Sede e i quattro Benedettini D. Gregorio Palmieri, secondo Custode dell'Archivio Vaticano, P. D. Giovanni Sarcander Navratil, P. Carlo Stastny del Monastero di Lairhad in Moravia, e P. Anselmo Caplet Benedettino di Monte Cassino, chiamati dalla stessa Sua Santità a curare, sotto la direzione del suddetto Abb. Tosti, la pubblicazione de' Regesti papali di Clemente V e seguenti Pontefici. Sua Santità ebbe per tutti parole benevole che esprimevano la sua sovrana soddisfazione pei lavori intorno a quei Regesti da loro in gran parte in breve spazio di tempo compiuti, e che daranno materia al primo volume che prima della fine dell'anno corrente si pubblicherà per la munificenza della medesima Santità Sua coi tipi della *tipografia* nuovamente eretta nel Vaticano.

Delicate ed affettuose furono le parole del S. Padre, che, accennando alle gloriose tradizioni benedettine intorno ai lavori storici, si augurava di veder quanto prima corrispondere l'opera di quell'Ordine tanto illustre alle sue nobili aspettazioni pel bene della Chiesa e per la rivendicazione di verità storiche contestate. Sua Santità attribuì principalmente il merito del successo all'illustre Abb. Tosti, al quale questa lode ben si doveva, come Direttore ed anima di questi lavori, e ricordava al medesimo le molte opere colle quali egli illustrò la storia e molte verità pose in miglior luce.

Finalmente, dopo aver trattenuti quei benemeriti Religiosi per circa tre quarti d'ora più da Padre che da Sovrano, e incoraggiatili a proseguire i lavori incominciati, li confortava dell'Apostolica Benedizione.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La relazione Jacini sull'inchiesta agraria, è breve, sintetica e conclude che un miglioramento esiste in senso assoluto ma non relativo, nel nostro progresso agricolo, inferiore però di gran lunga alla generale aspettazione. Dice poi che la causa del malessere agricolo deve cercarsi nella vendita dei beni demaniali, nel lucroso impiego dei danari in valori pubblici, nel brigantaggio, nelle malattie che colpirono alcuni prodotti agricoli e nella concorrenza estera specialmente dall'Asia e dall'America.

ITALIA

Roma — In una lettera il deputato Orsini dichiara che proporrà di prorogare l'esposizione mondiale da tenersi in Roma al 1894-95. Dichiara inoltre che avendo interpellato in proposito l'on. Depretis si convinse che questi continuava a mantenersi ostile al progetto.

Conchiude dicendo che non è a lui che si deve far colpa di questo ritardo ma a chi lo tradì; promette infine di continuare la propaganda per l'esposizione.

Firenze — Il Tribunale della divisione militare di Firenze ha pronunciato la sua sentenza contro gli otto furieri imputati di frode in danno dell'Amministrazione.

Il furiere Giannotti venne condannato a sette anni di reclusione ordinaria, Vaccaro e Castiglia a tre, Celli contumace a dieci. Prosdocimi venne condannato a due anni di reclusione militare.

Gli altri tre vennero assolti.

Ventimiglia — Telegrafano da Ventimiglia, 2 al *Caffaro*:

« Gli albergatori Mazzetta e figli - proprietari degli alberghi *La Paix e Mediterraneo* di Sanremo, si sono assunti l'incarico di provvedere i pasti alle persone tutte che devono subir la quarantena.

Continua un passaggio straordinario di viaggiatori che ritornano in Italia.

Si può calcolare che si hanno in arrivo dai 900 ai 1000 viaggiatori il giorno, 2 terzi dei quali viaggiano in terza classe.

I convittori del collegio dei gesuiti di Monaco, entrati in Italia per la chiusura di quel collegio, ascendono alla cifra di 70. »

DIARIO SACRO

Sabato 5 luglio

SS Cirillo e Metodio

Cose di Casa e Varietà

L'Amministrazione del **Cittadino Italiano** prega quei signori abbonati ai quali è scaduto l'abbonamento a volerlo rinnovare sollecitamente.

Quelli poi che fossero in arretrato sono avvertiti che verrà loro sospeso l'invio del giornale se in breve termine non salderanno i loro conti.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile. Il Municipio di Udine avvisa che il ruolo suppetivo dell'imposta sui redditi della R. M. per l'anno 1884 si trova depositato per otto giorni a datare del 1 luglio. Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno. Il *registro* dei possessori dei redditi può essere esaminato presso l'agenzia delle imposte di Udine negli stessi otto giorni.

Gl'inscritti nel ruolo sono da questo giorno *legalmente costituiti debitori* della somma ad ognuno di essi addebitata.

E' perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze.

10 agosto 1884, 10 ottobre e 10 dicembre.

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di cent. 4.

Il medesimo municipio con altro manifesto rammenta che nel corrente luglio decorre pei contribuenti il termine per fare le dichiarazioni dei redditi agli effetti dell'imposta dell'anno 1885.

Trascorso il mese di luglio l'agente delle imposte procede d'ufficio agli atti di dichiarazione e di rettificazione.

Fu rinvenuta una chiave. Chi l'ha perduta può ricuperarla presso l'ufficio del nostro giornale.

Tutte le feste da ballo anche quella della Sagra di Cassignacco furono sospese. Così la *Patria del Friuli*. Il provvedimento è ottimo ma vorremmo che da temporaneo divenisse stabile senza alcun riguardo a *sagre* più o meno *famose*. Ne guadagnerebbero sicuramente la moralità e l'igiene pubblica le quali non oggi soltanto ma sempre devono star a cuore di chi siede sulle pubbliche cose.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 30 giugno 1884.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei corpi morali e ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Direzione dell'Ospitale Civile di S. Daniele di lire 14.101.27 per dozzine di mentecatti poveri nel secondo trimestre 1884.

— A tre artisti di lire 218.50 per lavori eseguiti nel palazzo che serve negli uffici della r. Prefettura, Deputazione Provinciale ed Ispettorato di Pubblica Sicurezza.

— All'Impresa dei lavori e fornitura a mantenimento della strada provinciale denominata Monte Croce da 1 gennaio 1883 a 30 aprile 1884 ed ai Comuni lungo la *strada* suddetta per le traverse nell'*interno* degli abitati di lire 12,242.07, cioè:

All'Impresa Ciani Giov.	L.	11.825.07
Al Com. di Villa Santina	«	35.08
id. di Ovaro	«	154.46
id. di Comeglians	«	70.65
id. di Rigolato	«	90.16
id. di Forni Avoltri	«	65.65

— All'Impresa suddetta di L. 2,000.— quale restituzione del deposito fatto a garanzia dei lavori alla strada suddetta.

— Constatato che pei diciotto mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine concorrono gli estremi della miserabilità, appartenenza di domicilio, e della pazzia al grado prescritto la Deputazione deliberò di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 48 affari, dei quali n. 26 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 12 di tutela dei Comuni; n. 4 d'interesse delle Opere Pie; e n. 6 riflettenti operazioni elettorali, in complesso n. 55.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

NOTIZIE RELIGIOSE

Dall'Agro di Pordenone, 29 giugno 1884

Domenica p. p. il nostro Pasiano offriva un commovente ed edificante trattenimento spirituale. Non parlo della chiesa maestrevolmente addobbata, non del concorso del popolo che non potea essere più stipato, non delle comunioni (550) del mattino, nè delle numerose cresime (335) fatte colà nel lunedì successivo: non parlo neppure dei fuochi d'artificio, non del riverente ossequio prestato a mons. Vescovo dai principali

signori del paese, nè d'altri accessori che concorsero a rendere più festante la giornata, cose tutte bellissime, specialmente in questi tempi di religioso indifferentismo; ma non rare però, nè straordinarie: accenno soltanto alla *Disputa della Dottrina Cristiana*, perchè condotta e riuscita in modo da non avere facilmente riscontro.

Ed oh! quant'era giocondo in quell'auspicato mattino vedere quell'eletto drappello di fanciulli e fanciullette messi a festa, ed *impazienti di scendere alla prova!* Su quelle fronti serene brillava il candore dell'innocenza, da quei labbri dorati usciva un celeste sorriso, da quei cuori purissimi traspariva l'interna compiacenza.

All'ora prefissa, confuso il figlio del bifolco con quello del civile padrone, come fratelli della stessa madre affettuosa che non ammette predilezioni, quei cari fanciulletti escono dalla Parrocchiale, e preceduti dal loro bianco e simbolico vessillo, giulivi muovono alla Canonica per incontrare mons. Vescovo di Concordia venuto appositamente a Pasiano per sentirli. Ansiosi com'erano di vederlo o di ossequiarlo, appena loro si presenta dalla porta, quasi instintivamente s'inginocchiano, ed ad una voce gridano: — *Benedicite Ill.me Pater, benedicite* — ed oh! quanto fu mai toccante quel *Benedicite* uscito da quell'angeliche bocche! Ricevuta l'implorata Benedizione si alzano, e festanti accompagnano alla chiesa S. Eccellenza, al cui ingresso un coro di pie fanciulle prorompe in un canto armonioso che tutte ricerca le fibbre.

Preso da ognuno il posto assegnatogli, si presenta dal ben disposto palchetto un sorridente fanciullo, il quale con tutta la semplicità dei suoi teneri anni, sempre però accompagnata dalla dovuta riverenza, rivolge a mons. Vescovo alcune parole di preludio, e *invoca il suo paterno compatimento*. Così si apre la disputa. A due a due quei fanciulletti ascendono alternativamente il palco con apostolica *intrepidezza*. Non impone loro la presenza dell'Illustr. Prelato; non quella del distinto clero, non quella dell'affollatissimo popolo, che tiene fisso fisso in essi l'attonito sguardo; ma sicuri di sè si accingono all'arringa quasi a certo e sospirato trionfo. Si alternano le domande e le risposte, come se fossero provetti disserenti, con tale franchezza con tanta precisione da tener sospeso ed ammirato l'imponente uditorio per oltre due ore nel mattino ed altrettanto nel pomeriggio: e tale e tanta è l'ammirazione che si attirano quest'improvvisati teologhetti, queste teologhesse in gonnelline, che quel religioso silenzio che sempre dominava tra le sacrate pareti fu di frequente rotto da fragorosi applausi e continuato battimano. Ma il punto più saliente ed interessante di questa memorabile disputa si fu quando, terminati certi trattatelli del Catechismo Diocesano, venendo all'atto pratico della discussa materia ed usando della bella Appendice con *profondo studio*, e con sana dottrina e pratica maestria dettata da quel R.mo Arciprete, e stampata dalla benemerita tipografia del Patronato; l'uno, o l'altro dei disserenti rivolgendosi al popolo, usciva nelle più vive esortazioni ora sulla preghiera, ora sulla confessione, talvolta sul sacrificio della Santa Messa, tal altra sulla pia pratica della Via Crucis ecc. Quelle semplici ma vibrate parole, quelle spontanee ma stringenti esortazioni fatte con tutto il convincimento sul labbro da quei predicatori imberbi penetravano la mente, toccavano il cuore e strappavano le lagrime da ogni ciglio.

Ah! quante volte mi fu detto allora: perchè non sono qui certi spiriti spregiudicati, come dicon essi, certi saputelli pretenziosi che a squarcia gola gridano la croce addosso al prete, che condannano all'ostracismo la Dottrina Cristiana?... perchè *non sono qui?* chè vorrei dir loro con apostolica franchezza: sapete voi fare altrettanto? che cosa vorreste e potreste voi surrogare al nostro Catechismo, a questo imparreggiabile Codice, che porta in fronte scolpito, sebbene sotto umana veste, il marchio caratteristico della sua divinità?... qual cosa?... Ma diteci in grazia, l'avete voi letto, l'avete studiato spassionatamente quest'aureo libriccino si accanitamente da voi osteggiato? potranno adunque gli aborriti clericali, parlando di voi, ripetere: *Hi autem, quecumque quidem ignorant blasphemant vel...* (Iud. 10).

Se non che, bassi da fonte autorevole, che in un angolo del sacro tempio, colà condotto non si sa da qual movente, trovavasi *raccantucciato* uno di quei miscredenti che hanno persino in uggia le chiese, il quale nel corso della disputa, quasi entusiasmato, fu veduto battere più volte le mani e gridare: *bravi puttei, ma bravi*, e mal celando una lagrima furtiva che per la commozione gli spuntava dal ciglio, esclamare: *beati voi altri putei, beati*. Non è questo il caso di ripetere: *Ex ore infantium..... perfecisti laudem?...*

E qui m'è forza sorvolare su molte altre circostanze che concorsero a letiziare una tal festa per non buscarmi la taccia d'indiscreto dal proto geloso sempre delle colonne del suo giornale. Chiuderò col dire che terminata la disputa dei fanciulli, sorse S. Eccell. R.ma Mons. Rossi, il quale esternata la sua piena compiacenza e profonda commozione, fatto un cortese atto di ringraziamento all'arciprete, ai fanciulli ed ai loro genitori pel gradito e confortante trattenimento offertogli si nel mattino come nel pomeriggio, pronunciò un *fervorino* il più appropriato alla circostanza, e tratteggiando alcuni passi e fatti della Scrittura, ebbe si bene adatti riflessi, si elevati concetti, si sublimi argomentazioni da cattivarsi la generale ammirazione. Il volerne riprodurre solo una languida immagine sarebbe temerità, sarebbe una profanazione. Basti il dire, che come si tacque, un'enfatica ed affettuosa acclamazione di « Viva Leone XIII, Viva Domenico Pio Rossi » proruppe da ogni petto.

Per dovere poi di giustizia, pria di troncare quest'incomposta ma veridica relazione, dovrei rendere un ben meritato tributo di lode al R.mo Arciprete di Pasiano Don A. Hoffer, a cui attribuir devesi il merito tutto di si memorabile *giornata*. Ma siccome le mie parole potrebbero tornar sospette di piacenteria, e d'altronde ne soffrirebbe la sua ben nota modestia, così per me è meglio tacere. In quella vece s'abbia egli in compenso il pubblico, solenne, autorevole e replicato elogio fattogli dal Ven. Suo Vescovo, e per premio quella mercede che il Signore tiene in Cielo preparata a quei servi fedeli e laboriosi che bene travagliarono nella sua mistica vigna. P.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

L'eco del Pontificato, periodico bimensile illustrato, col Maggio 1884, incoraggiato e benedetto dal Santo Padre Leone XIII, è entrato nel suo *nono* anno di vita. E' scritto da valentissime penne ed in ciascun numero, che si pubblica il 15 e 30 di ciascun mese, reca nel Testo:

1. Biografie e ritratti di personaggi che ingemmano la cattolica Gerarchia; — 2. Descrizioni di monumenti sacri e relative incisioni in legno; — 3. Pensieri sul Vangelo di due Domeniche; — 4. Traccie di prediche per le principali solennità dell'anno; — 5. Panegirici di attualità; — 6. Brani di Storia Ecclesiastica; — 7. Articoli di massima; — 8. Bibliografie e Necrologie.

Nei due Volumi separati:

1. Atti della S. Sede, ossia le più recenti decisioni delle Sacre Congregazioni Ecclesiastiche; — 2. Discorsi del S. Padre, Encicliche o Brevi di maggior interesse.

Nella Copertina: (che sarà delle volte anche doppia)

1 Encicliche e Brevi del S. P. Leone XIII; — 2. Casi morali e liturgici con relative soluzioni e premi pei solutori; — Decisioni dei Tribunali risguardanti il Clero; — 4. Relazioni sull'Esposizione Nazionale di Torino; — 5. Racconti scritti appositamente; — 6. Poesie sacre e profane; — 7. Cronache, religiosa, romana, ecc.; — 8. Sciarade, logogrifi, rebus a premio; — 9. Annunzi risguardanti oggetti appartenenti al culto.

Chi si abbona inviando il tenue importo di Lire 8, riceve gli arretrati, ed in *dono raccomandata* una grande Oleografia rappresentante LA BEATA VERGINE DEL ROSARIO (Quadro per Altare di cent. 66 51)

Quelli che invieranno *lire ventiquattro* pel loro abbonamento e per quello di *due nuovi* soci, avranno diritto di ricevere oltre l'oleografia come sopra, una graziosa pendola da studio del valore di *lire otto*.

Per gli altri premi dimandare il relativo programma.

Lettere o vaglia « *Alla Direzione dell'Eco del Pontificato* » ROMA Via S. Apollinare, 16. p. 2.

Vita *della Beata* GIOVANNA MARIA BONOMO *Monaca Benedettina di S. Gerolamo di Bassano — per D. Leone Bracco lettore Cassinese, Roma Tipografia Monaldi e Compagno 1884.*

Il solenne e splendido Centenario celebrato da poco tempo in Bassano ha dato l'occasione al dotto P. Leone Bracco di scrivere la vita della suddetta Beata Giovanna Maria Bonomo e possiamo dire che vi è felicemente riuscito. E' un'opera che raccomandiamo caldamente ai nostri lettori pel profitto che saranno per ricavare pel bene dell'anime loro.

E' divisa in due volumi in ottavo di pagine complessive 759. Il prezzo **L. 3**.

Rivolgersi in Bassano presso la libreria Sterni, in Verona presso il libraio Felice Cinquetti.

Prestito della città di Venezia. — 40.a estrazione 1869.

Serie estratte:

15	100	151	184	202	431	445
458	488	539	639	986	990	1180
1518	1626	1631	1749	1772	1808	2033
2049	2064	2175	2201	2357	2373	2408
2530	2534	2606	2725	2763	2950	2965
2994	3000	2077	3129	3203	3538	3592
3623	3918	3941	4017	4427	4481	4542
4620	4853	4933	5128	5326	5594	5027
5670	5774	5847	6160	6317	6480	6490
6721	6868	6873	6985	7101	7147	7202
7207	7280	7328	7364	7399	7447	7502
7680		7691	7713	7222	7770	7923
8044	8077	8088	8140	8152	8241	8432
8405	8409	8507	8536	8561	8593	8669
8888	7780	8937	8049	9014	9043	9055
9130	9271	9288	9345	9556	9563	9750
9799	10000	10074	10097	10187	10281	10355
10457	10514	10539	10548	10569	10785	10850
10954	11021	11082	11114	11263	11280	11393
11427	11458	11572	11637	11716	11808	11867
11976	12096	12161	12255	12457	12480	12550
22730	12807	12897	12993	13034	13040	13081
13312	13409	13656	13752	13846	13853	13880
13912	13959	14034	14072	14090	14121	14331
14337	14460	14683	14746	14955	14963	15082
15040	15085	15093	15137	15341	15395	15425
15443	15535	15595.				

Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.	Serie	N.	Pr.
8780	7	25000	5128	13	50	7101	18	50
9563	22	500	1631	21	50	13959	14	50
7328	21	250	9043	1	50	15443	10	50
9055	21	100	10187	20	50	12457	7	50
14121	12	100	10187	13	50	13034	13	50
3592	1	100	2064	4	50	13959	20	50
13656	3	100	13409	5	50	1808	16	50
2373	24	100	14746	10	50	9556	18	50
7328	5	100	14535	6	50	13752	17	50
9750	25	100	1772	11	50	12096	21	50
14090	12	100	10097	13	50	15395	10	50
14090	2	100	2956	18	50	11263	10	50
15085	9	100	9750	9	50	488	5	50
11976	8	50	7680	15	50	11021	6	50
3538	17	50	2950	14	50	11114	7	50

Tutte le altre Obbligazioni contenute nelle 184 serie come sopra estratte, sono rimborsabili con L. 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1 novembre 1884.

TELEGRAMMI

Francoforte 2 — Il generale Totleben è morto.

Burnley 3 — Dodicimila tessitori si sono messi in isciopero.

Londra 3 — I giornali inglesi constatano le difficoltà della conferenza. Bligniores contesta la esattezza del rapporto inglese sulle finanze egiziane.

Londra 3 — Il *Daily News* riceve da Assuam: Dodici mila insorti presero Debbeh e vi massacrarono la guarnigione e gli abitanti. Il totale delle vittime è di tremila.

Parigi 3 — Alla riunione dei gerolamisti Pascal pronunciò un violento discorso dichiarando il principe Vittorio decaduto perchè provocò la scissura fra i bonapartisti. Fu votato un ordine del giorno di devozione a Gerolamo.

Londra 3 — Il *Times* ha da Shanghai:

Si hanno timori di una guerra della China colla Francia perchè il partito influente a Pechino spinge il governo alla guerra.

I francesi reclameranno probabilmente una indennità *garantita dalla occupazione*.

Tsotsungtsi, Pangyulin e il marchese di Tseng agiscono per impedire la approvazione del trattato di Tientsin.

Parigi 3 — Waddington arriverà oggi a Parigi per conferire col governo.

Patenotre ricevette ordine d'andare subito a Pechino per mantenere i diritti della Francia.

Parigi 3 — Nel consiglio di stamane Ferry comunicò ai colleghi i dispacci della China che constatano che il governo chinese non sconfessa l'*azione delle truppe* regolari chinesi dinanzi a Langson e dichiara che le truppe chinesi occupano ancora Langson per suo ordine. Pretende che lo sgombero delle piazze di frontiera nel Tonkino è subordinato alla firma del trattato definitivo.

Parigi 3 — *Camera* — Dopo respinti gli emendamenti la Camera approvò con 414 voti contro 113 il progetto sulla revisione.

Parigi 3 — Il *Temps* ha da Varsavia: Il governatore Gourko ricevette ieri l'ordine di rimettere le sue funzioni a Krudener. Gourko partì iersera per l'estero.

Como 3 — Alle stazioni di Luino e Chiasso i viaggiatori si sottoporranno a suffumigi.

Tolone 2 — Dalle 9 di stamane vi furono sei decessi.

Marsiglia 2 — Da questa mattina s'ebbero due decessi. Totale nelle ultime 24 ore: quattro.

Marsiglia 3 — Dal *pomeriggio* del 1 luglio al pomeriggio del 2, 750 persone, di cui la metà italiani, sono partite per Ventimiglia.

Marsiglia 3 — Da iersera alle ore 8 a stamane alle ore 8 vi furono tre decessi. Ebbe luogo un'importante riunione di medici e farmacisti sotto la presidenza di Rampal. La riunione dichiarò che il timore della popolazione è infondato. La mortalità non oltrepassa la cifra solita dei grandi calori. Crede che molti casi vengono attribuiti erroneamente al colèra.

Marsiglia 3 — Al mezzodì vi furono due nuovi decessi.

Tolone 3 — Stanotte vi furono tre decessi.

Tolone 3 — Nella notte dal 1 al 2 luglio il console italiano ebbe una leggera indisposizione d'indole colerosa; da ieri è perfettamente ristabilito.

Parigi 3 Alcuni giornali dicono che tre casi di colera vennero constatati ieri a Parigi.

Il *Voltaire* smentisce questa voce; dice che ad ogni estate i medici constatano casi simili.

Parigi 3 — Il prefetto di polizia della Senna ordinò che tutti i viaggiatori ed i bagagli *provenienti da regioni ove* infierisce il colera vengono disinfettati alla stazione di Parigi. Confermasi la smentita di casi a Parigi.

Madrid 3 — Vengono smentiti i due casi di colera a Madrid. La salute a Barcellona ed a Valenza è eccellente.

Parigi 3 — Il *Paris* dice che la Francia domanda alla Cina un'indennità di 500 milioni per la violazione del trattato di Tientsin.

Camillo Pelletan presenterà alla Camera un progetto di legge diretto a togliere al conte di Parigi il suo grado di colonnello nell'esercito territoriale.

— In un'adunanza di ottocento Gerolamisti, tenuta nella sala Rivoli, Vittorio Bonaparte fu dichiarato decaduto come figlio e come cittadino.

Marsiglia 3 — Sono ottimamente riuscite le esperienze del dott. Tronchin coll'inalazione dell'ossigeno puro: esso ricolora la pelle, ristabilisce il polso radiale e diminuisce i sintomi dell'asfissia. Un capo artigliere della fregata Shamrock ed un soldato di fanteria di marina i quali erano in istato disperato vennero richiamati a vita.

Roma 3 — I prefetti di Cuneo e Porto-Maurizio telegrafano che le due provincie godono un ottimo stato sanitario.

Eccellenti sono le notizie che vengono da ogni parte del Regno.

— *L'individuo colpito da colèra a Ventimiglia è completamente guarito.*

— E' pure smentita la notizia, telegrafata ad alcuni giornali di Roma, che il nostro console a Tolone sia stato colpito dal morbo.

Londra 3 — Il *Daily News* dice che il movimento del Mahdi è fanaticamente religioso: credesi che l'invasione dell'Egitto avverrà dopo il *Ramadan*.

NOTIZIE DI BORSA

4 luglio 1884

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1884	da L. 93.05	a L. 93.18
Id. id. 1 genn. 1885	da L. 90.88	a L. 90.90
Rend. austr in carta	da F. 80.40	a L. 80.55
Id. in argento	da F. 81.45	a L 81.55
Fior. eff.	da L. 206.75	a L. 207.25
Banconote austr.	da L. 206.75	a L. 207.25

Carlo Moro *gerente responsabile.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 Luglio 1884.	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	752.2	751.1	751.0
Umidità relativa . . .	58	62	66
Stato del cielo	sereno	coperto	nuvoloso
Acqua cadente	—	0.6	—
Vento { direzione . . .	—	N	N
Vento { velocità chilom.	—	3	3
Termometro centigrado.	24.8	23.8	22.5

Temperatura massima 30.4 / minima 18.1 | Temperatura minima all'aperto 15.3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto » 5.10 » omnib. » 10.20 » diretto » 12.50 pom. omnib. » 4.46 » » » 8.28 » diretto	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto. » 7.37 » diretto. » 9.54 » omnib. » 3.30 pom. » » 6.28 » diretto. » 8.28 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto » 7.54 » omnib. » 6.45 pom. » » 8.47 » »	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto » 10.— » omnib. » 12.30 pom. » » 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib. » 7.45 » diretto » 10.35 » omnib. » 4.30 pom. » » 6.35 » diretto.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant. omnib. » 10.10 » diretto » 4.20 pom. omnib » 7.40 » » » 8.20 » diretto.

Udine, Tipografia del Patronato.